

SALMO 77

INFEDELTA' DEL POPOLO E FEDELTA' DI DIO

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Ciò avvenne come esempio per noi (1 Corinzi 10,6).

CANTO

*Ti rendiamo grazie, o Dio onnipotente,
a Te che sei e che vieni, che regni nei secoli.
Noi rendiamo grazie a Te, per il tuo immenso Amore
e per la tua grande fedeltà che dura nei secoli.
Ti rendiamo grazie, o Dio onnipotente:
ci doni il Pane del Cielo, il Pane degli Angeli.
Noi rendiamo grazie a Te per l'Immacolata,
Coei che il tuo Cuore ama canta il suo grazie in noi.*

TESTO DEL SALMO (Si può pregare in più riprese)

I (1-16)

¹ *(Maskil. Di Asaf)*

**Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento,
ascolta le parole della mia bocca.**

² **Aprirò la mia bocca in parabole,
rievocherò gli arcani dei tempi antichi.**

³ **Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato,**

⁴ **non lo terremo nascosto ai loro figli;
diremo alla generazione futura
le lodi del Signore, la sua potenza
e le meraviglie che egli ha compiuto.**

⁵ **Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele:
ha comandato ai nostri padri di farla conoscere
ai loro figli,**

⁶ **perché le sappia la generazione futura,
i figli che nasceranno.**

**Anch'essi sorgeranno a raccontarlo ai loro figli,
⁷ perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,**

ma osservino i suoi comandi.

(Canto) - selà -

- 8 Non siano come i loro padri,
generazione ribelle e ostinata,
generazione dal cuore incostante
e dallo spirito infedele a Dio.**
- 9 (I figli di Èfraim, valenti tiratori d'arco,
voltarono le spalle nel giorno della lotta).**
- 10 Non osservarono l'alleanza di Dio,
rifiutando di seguire la sua legge.**
- 11 Dimenticarono le sue opere,
le meraviglie che aveva loro mostrato.**
- 12 Aveva fatto prodigi davanti ai loro padri,
nel paese d'Egitto, nei campi di Tanis.**
- 13 Divise il mare e li fece passare
e fermò le acque come un argine.**
- 14 Li guidò con una nube di giorno
e tutta la notte con un bagliore di fuoco.**
- 15 Spaccò le rocce nel deserto
e diede loro da bere come dal grande abisso.**
- 16 Fece sgorgare ruscelli dalla rupe
e scorrere l'acqua a torrenti.**

(Canto) - selà -

II (17-31)

- 17 I nostri padri continuarono a peccare contro di lui,
a ribellarsi all'Altissimo nel deserto.**
- 18 Nel loro cuore tentarono Dio,
chiedendo cibo per le loro brame;**
- 19 mormorarono contro Dio dicendo:
"Potrà forse Dio preparare una mensa nel deserto?".**
- 20 Ecco, egli percosse la rupe
e ne scaturì acqua, e strariparono torrenti.
"Potrà forse dare anche pane
o preparare carne al suo popolo?".**
- 21 All'udirli il Signore ne fu adirato;
un fuoco divampò contro Giacobbe
e l'ira esplose contro Israele,**
- 22 perché non ebbero fede in Dio**

né speranza nella sua salvezza.

- 23 Comandò alle nubi dall'alto e aprì le porte del cielo;
24 fece piovere su di essi la manna per cibo
e diede loro pane del cielo:
23 l'uomo mangiò il pane degli angeli,
diede loro cibo in abbondanza.**

(Canto) - selà -

- 26 Scatenò nel cielo il vento d'oriente,
fece spirare l'australe con potenza;
27 su di essi fece piovere la carne come polvere
e gli uccelli come sabbia del mare;
28 caddero in mezzo ai loro accampamenti,
tutto intorno alle loro tende.
29 Mangiarono e furono ben sazi,
li soddisfece nel loro desiderio.
30 La loro avidità non era ancora saziata,
avevano ancora il cibo in bocca,
31 quando l'ira di Dio si alzò contro di essi,
facendo strage dei più vigorosi
e abbattendo i migliori d'Israele.**

(Canto) - selà -

III (32-39)

- 32 I nostri padri continuarono a peccare
e non credettero ai suoi prodigi.
33 Allora dissipò come un soffio i loro giorni
e i loro anni con strage repentina.
34 Quando li faceva perire, lo cercavano,
ritornavano e ancora si volgevano a Dio;
35 ricordavano che Dio è loro rupe,
e Dio, l'Altissimo, il loro salvatore;
36 lo lusingavano con la bocca
e gli mentivano con la lingua;
37 il loro cuore non era sincero con lui
e non erano fedeli alla sua alleanza.
38 Ed egli, pietoso, perdonava la colpa,
li perdonava invece di distruggerli.
Molte volte placò la sua ira
e trattenne il suo furore,**

39 ricordando che essi sono carne,
un soffio che va e non ritorna.

(Canto) - selà -

IV (40-51)

40 Quante volte si ribellarono a lui nel deserto,
lo contristarono in quelle solitudini!
41 Sempre di nuovo tentavano Dio,
esasperavano il Santo di Israele.
42 Non si ricordavano più della sua mano,
del giorno che li aveva liberati dall'oppressore,
43 quando operò in Egitto i suoi prodigi,
i suoi portenti nei campi di Tanis.
44 Egli mutò in sangue i loro fiumi
e i loro ruscelli, perché non bevessero.
45 Mandò tafàni a divorarli
e rane a molestarli.
46 Diede ai bruchi il loro raccolto,
alle locuste la loro fatica.

(Canto) - selà -

47 Distrusse con la grandine le loro vigne,
i loro sicomori con la brina.
48 Consegnò alla grandine il loro bestiame,
ai fulmini i loro greggi.
49 Scatenò contro di essi la sua ira ardente,
la collera, lo sdegno, la tribolazione,
e inviò messaggeri di sventure.
50 Diede sfogo alla sua ira:
non li risparmiò dalla morte
e diede in preda alla peste la loro vita.
51 Colpì ogni primogenito in Egitto,
nelle tende di Cam la primizia del loro vigore.

(Canto) - selà -

V (52-64)

52 Fece partire come gregge il suo popolo
e li guidò come branchi nel deserto.
53 Li condusse sicuri e senza paura
e i loro nemici li sommerse il mare.
54 Li fece salire al suo luogo santo,

al monte conquistato dalla sua destra.

**55 Scacciò davanti a loro i popoli
e sulla loro eredità gettò la sorte,
facendo dimorare nelle loro tende
e tribù di Israele.**

**56 Ma ancora lo tentarono,
si ribellarono a Dio, l'Altissimo,
non obbedirono ai suoi comandi.**

(Canto) - selà -

**57 Sviati, lo tradirono come i loro padri,
fallirono come un arco allentato.**

**58 Lo provocarono con le loro alture
e con i loro idoli lo resero geloso.**

**59 Dio, all'udire, ne fu irritato
e respinse duramente Israele.**

**60 Abbandonò la dimora di Silo,
la tenda che abitava tra gli uomini.**

**61 Consegnò in schiavitù la sua forza,
la sua gloria in potere del nemico.**

**62 Diede il suo popolo in preda alla spada
e contro la sua eredità si accese d'ira.**

**63 Il fuoco divorò il fiore dei suoi giovani,
le sue vergini non ebbero canti nuziali.**

**64 I suoi sacerdoti caddero di spada
e le loro vedove non fecero lamento.**

(Canto) - selà -

VI (65-72)

**65 Ma poi il Signore si destò come da un sonno,
come un prode assopito dal vino.**

**66 Colpì alle spalle i suoi nemici,
inflisse loro una vergogna eterna.**

**67 Ripudiò le tende di Giuseppe,
non scelse la tribù di Èfraim;**

**68 ma elesse la tribù di Giuda,
il monte Sion che egli ama.**

**69 Costruì il suo tempio alto come il cielo
e come la terra stabile per sempre.**

70 Egli scelse Davide suo servo

e lo trasse dagli ovili delle pecore.

**71 Lo chiamò dal seguito delle pecore madri
per pascere Giacobbe suo popolo,
la sua eredità Israele.**

**72 Fu per loro pastore dal cuore integro
e li guidò con mano sapiente.**

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE *(Si può leggere in più riprese)*

- * Il salmo 77 è una splendida testimonianza di Dio che si rivela nella storia e parla attraverso gli avvenimenti. Il salmista fa una grandiosa rievocazione del passato in vista del futuro. È necessario a Israele richiamare alla mente le opere meravigliose compiute dal Signore per rinnovare la sua fede in Lui, unico Dio e Signore della Storia, e ritrovare nuovo slancio nel camminare al suo fianco con fedeltà (v. 7). Dio e Israele lavorano assieme volti al futuro, lavorano per un futuro comune: la pienezza della salvezza.
- * E il popolo legato a Dio con l'Alleanza avverte l'urgenza, il sacro impulso di annunciare alla generazione futura le meraviglie da Lui compiute, per ancorare i suoi giovani a una incrollabile fiducia nel Signore e stabilirli nell'osservanza della sua Legge (vv. 3-7). Con il dono dell'Alleanza Dio aveva stabilito in questo piccolo popolo il suo Regno sulla terra, i cui confini non erano segnati da picchetti e tanto meno da mura. I picchetti di confine erano i dieci Comandamenti. Colui che li trasgrediva, oltrepassava i confini del Regno di Dio e si escludeva dal popolo prediletto; lasciava il Regno della vita e piombava nel regno della morte. La fedeltà alla Legge del Signore era la forza di Israele. Quando il popolo l'osservava fedelmente camminava sicuro nella pace e nella prosperità, ma quando se ne allontanava, diventava preda dei suoi nemici (vv. 52-64).
- * Tutto il salmo è un'alternanza di luci e di ombre,

di fedeltà da parte di Dio e di instabilità da parte del popolo. Dio si rivela sempre come Colui che è fedele al suo amore e mantiene immancabilmente le sue promesse, al punto da compiere prodigi inimmaginabili: la liberazione dall'Egitto, l'aprirsi del Mar Rosso, l'acqua dalla roccia, la manna dal Cielo... Dio mette tutta la sua potenza a servizio del suo amore per il popolo scelto e prediletto (vv. 12-16; 23-29).

- * Ma il popolo continua la sua altalena di slanci e di infedeltà (vv. 17-20). La radice di ogni suo peccato è l'incredulità e la mancanza di speranza-attesa nella salvezza del Signore (v. 22). Troppo facilmente dimenticavano che Dio camminava al loro fianco, disponendo tutto con sapienza e amore, pronto ad intervenire come già aveva fatto in passato. E allora ecco la pedagogia di Dio interveniva permettendo una situazione d'urto, in cui facessero esperienza della loro estrema povertà e impotenza (vv. 31-33) e spogli dalle loro umane sicurezze, tornassero ad avere nostalgia del loro Creatore e Padre. Avveniva così che quando li faceva perire, lo cercavano, ritornavano e ancora si volgevano a Dio, loro salvatore (vv. 34-35).
- * Ed Egli con immenso amore li riprendeva sempre, dimenticava la loro colpa, «li perdonava invece di distruggerli» (v. 38). È questo il più grande prodigio di Dio per il suo popolo, più ancora di tutti gli altri interventi miracolosi. Dio non si stanca mai di amare e di cercare con infinita nostalgia il suo popolo: «Torna, Israele, al Signore tuo Dio... Prepare le parole da dire e tornate al Signore... Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò di vero cuore... Sarò come rugiada per Israele; esso fiorirà come un giglio» (Osea 14,2-3; 5-6).
- * In Israele, figura del nuovo popolo, Dio ha amato anche ciascuno di noi. **(Canto)**

LETTURA CON GESÙ *(Si può leggere in più riprese)*

- * Il salmo 77 si chiude con la luminosa visione di un

pastore (Davide) «dal cuore integro», scelto da Dio a guidare il suo popolo «con mano sapiente» (v. 72). Egli è figura di Gesù, unico e vero Pastore, venuto perché le sue pecore «abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Giovanni 10,10); Egli solo può dire: «Io sono il buon Pastore; il buon Pastore dà la vita per le pecore» (Giovanni 10,11). È Lui il vertice e il compendio di tutti i meravigliosi prodigi di Dio dell'antico e del nuovo Esodo. È Lui il dono del Padre, fatto Eucaristia perché non abbiamo a soccombere nella traversata del deserto di questa vita terrena.

- * Ai Giudei che gli citano il versetto 24 di questo salmo per chiedere un segno, Gesù risponde: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi diede il pane venuto dal cielo; il Padre mio vi dà il Pane del Cielo, quello vero, perché il Pane di Dio è Colui che discende dal Cielo e che dà la Vita al mondo» (Giovanni 6,32-33). È Lui «la roccia», dice San Paolo.

Mosè «percosse la roccia e ne scaturì acqua» (v. 20); il soldato trafisse il fianco di Gesù con la lancia «e subito ne uscì sangue e acqua» (Giovanni 19,34), l'acqua viva dello Spirito Santo.

- * L'Eucaristia e lo Spirito Santo: ecco la «Shekinàh», la presenza di Dio-con-noi nel nuovo Esodo, una presenza viva, reale, efficace, di cui quella dell'Antico Esodo è solo segno.

È questo il sostegno del nuovo popolo di Dio in cammino verso la Terra promessa. «Chi viene a me non avrà mai fame, e chi crede in me non avrà mai sete» dice Gesù (Giovanni 6,35).

- * Il sogno di Dio è divinizzarci. Per questo «costruì il suo Tempio alto come il cielo» (v.69), anzi di più, farà scendere dal Cielo la Città santa, la nuova Gerusalemme, perché sia la «dimora di Dio con gli uomini» ed Egli sia pienamente e svelatamente il «Dio-con-noi» (cf Apocalisse 21,1-3). Tutto questo Egli realizzerà con l'azione dello Spirito Santo e dell'Immacolata, «il monte Sion che egli ama» (v. 68),

Colei che ci indicherà le vie per entrare nell'intimità con i Tre, il Dio-con-noi, Dio-in-noi (cf Isaia 2,2-3).

(Canto)

LETTURA GAM, OGGI *(Si può leggere in più riprese)*

- * Giovane, si ripete anche nel nuovo Israele e per ciascuno di noi la triste esperienza dell'incredulità e del rifiuto. E Gesù se ne lamenta: «Voi mi vedete, ma voi non credete» (Giovanni 6,36). L'uomo è sempre uomo, «un soffio che va e non ritorna» (v. 39), ma Dio rimane Dio, fedele al suo Amore. In qualsiasi condizione uno «ritorni a casa» come il figlio prodigo, troverà solo misericordia e perdono: «Chi viene a me - assicura Gesù - non lo cacerò fuori» (Giovanni 6,37).
- * Scriveva un poeta contemporaneo: «Quando noi siamo lontani da Dio conserviamo nel nostro essere e in tutti i nostri movimenti il ricordo di Dio da cui siamo usciti, come quegli animali marini che continuano a ricordarsi del mare anche in laboratorio, e tutti i giorni si muovono a ritmo accordato con le maree, anche quando sono lontanissimi dal mare».
- * La nostra nostalgia di Dio non è altro che il riflesso del desiderio divino e infinito che Egli ha di noi. Quando noi torniamo a Dio è perché Lui per primo ci ha cercato.
- * Il cuore del Padre Celeste non avrà riposo finché tutto il creato come il figlio prodigo non ritorni nel suo seno. Noi siamo l'oggetto di una nostalgia infinita da parte del Padre Celeste e lo Spirito Santo è il sospiro, il gemito di questa nostalgia.
- * Una sera d'inverno ad Annecy nell'alta Savoia, attorno al caminetto dove crepitava il fuoco, c'erano San Francesco di Sales e alcuni altri suoi amici. Discutevano su Dio. Fuori infuriava la bufera. Si sentivano le pinete squassate dal vento; e nevicava. La fiamma sul focolare aveva crepitii intensi. Uno diceva: «Io ho paura di Dio. Dio è tremendo. Dio è giustissimo, Dio mi fa paura». Francesco di Sales stette un momento in silenzio, poi interloquì: «Anch'io avevo paura di Dio,

finché non sentii una voce che mi diceva: Il mio nome è Gesù. Gesù vuol dire: Dio che salva». Poi guardò il fuoco che ardeva; si sentiva il sibilo del vento. Francesco aggiunse: «Io preferisco infinitamente di più essere giudicato da Dio che da mia madre, che pure mi vuole tanto bene e si butterebbe nel fuoco per strapparmi e salvarmi. Ma Dio è infinitamente più buono di mia mamma: preferisco essere giudicato da Lui». **(Canto)**

La grazia di allargare il cuore

Che cosa significa allargare il cuore? Anzitutto, nel riconoscersi peccatori, non si guarda a cosa hanno fatto gli altri. E la domanda di fondo diventa questa: «Chi sono io per giudicare questo? Chi sono io per chiacchierare di questo? Chi sono io, che ho fatto le stesse cose o peggio?».

Del resto, il Signore lo dice nel Vangelo: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: ima misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo».

Questa è la generosità del cuore che il Signore presenta attraverso l'immagine delle persone che andavano a prendere il grano e allargavano il grembiule per riceverne di più. Infatti se tu hai il cuore largo, grande, tu puoi ricevere di più! E un cuore grande non s'immischia nella vita degli altri, non condanna, ma perdona e dimentica, proprio come Dio ha dimenticato e perdonato i miei peccati. È questo il cammino della misericordia che dobbiamo chiedere. Se tutti noi, i popoli, le persone, le famiglie, i quartieri, avessimo questo atteggiamento, quanta pace ci sarebbe nel mondo, quanta pace nei nostri cuori, perché la misericordia ci porta la pace!

Ricordatevi sempre: chi sono io per giudicare? Vergognarsi e allargare il cuore, il Signore ci dia questa grazia!

(Papa Francesco, Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, 17 marzo 2014)